

» dia o cassa dove s'impasta la farina per
 » far il pane) per il mal franzoso non si
 » pol ajutar solum li e resta la lingua e
 » zovene di la mia eta (cioè 37 anni circa)
 » ma par vecchio e fo per certa diferentia
 » di uno suo cuxin g Zuam Lando q. g
 » piero qual havia pension ducati 400 su
 » ditto episcopato et par che un zorno lo
 » renonciasse . . . » Vol. VI. p. 498. » adi
 » 9 marzo 1506. di Roma di g Domenego
 » Pixani il cavalier orator nostro più lettere
 » come in concistorio il papa havia conferido
 » larcivescovado di Candia a domino Zuam
 » Lando con pension ducati 500 al cardinal
 » episcopo di Urbino olim suo datario (cioè a
 » Gabriele de' Gabrieli da Fano) ». Vol. VIII, p.
 41. adi 14 marzo 1509. Narrando il fuoco ac-
 caduto nell' Arsenal e dice: » Et nota che
 » larcivescovo di Candia domino Zuam Lan-
 » do sentito il rumor erra andato li alarse-
 » nal vestito ala francese con sei famegli e
 » trovato da oficiali credeteno fusse francese
 » e li feno mal assai e lui fazi in chiesa di
 » San Martim et de li trato pocho manco
 » non fosse menato in prexom ma cogno-
 » sciuto fo lassato andar. » (Aggiungasi
 al Cornaro la notizia che Giovanni Lando
 fu nominato arcivescovo di Candia nel 1506;
 e quindi alla precedente p. 642, colonna 2,
 linea 41 si ponga intero l'anno 1506 che
 ivi è incerto).

Vol. IV. p. 185, e 689. col. prima.

Di Enrico Caterino Davila e di alcuni
 inediti documenti che lo riguardano Cenni
 di Giovanni Orti Manara I. R. Ciambella-
 no e Podestà di Verona. Ivi. Antonelli. 1845.
 8.vo. Questi Cenni dedicati dal chiarissimo
 autore all'erudito Alfredo Reumont di Aquis-
 grana Cons. di Legazione di S. M. il Re
 di Prussia sono estratti da quello stesso Co-
 dice del quale si servi Apostolo Zeno nelle
 Memorie istoriche della famiglia Davila (Ve-
 nezia 1735. fol.) da me qui citate. Quel
 prezioso Codice dalla famiglia Davila era pas-
 sato in quella di Ruggero Soderini, ed ora
 (1845) è posseduto dal mio amico Jacopo
 Capitano in Trevigi. In questo Codice, ol-
 tre lettere autografe di Enrico Caterino Da-
 vila, ve ne sono di Luigi Davila suo fra-
 tello, da me ricordato a p. 472. Vol. IV., di
 Girolamo Mercuriale, di alcuni Duchi di
 Tom. V.

Mantova ec. Devo quindi dire (relativamen-
 te alla dubbiezza mia indicata alla detta pa-
 gina 472, colonna 2.) che confrontato il ca-
 rattere di Luigi Davila con quello del mio
 codice contenente un principio della versione
 della Storia di Andrea Morosini, non è u-
 guale, il perchè resto sempre nell'incertez-
 za circa l'autore di quel brano di volgariz-
 zamento da me posseduto.

Vol. IV. p. 187. col. 1. num. 4.

Aggiungo la seguente notizia bibliografica
 circa una delle edizioni latine delle Storie di
 Pietro Giustiniani: *Rerum Fenetarum ab ur-
 be condita ad annum MDLXXV historia Pe-
 tri Iustiniani patritii Veneti Aloys. filii se-
 natorii ordinis viri amplissimi ab eodem au-
 thore denuo revisa et rerum memorabilium
 additione illustrata cumque indice locupletis-
 simo exornata. Nunc primum in Germania
 typis excusa. Argentorati sumptibus Lazari
 Zetneri. bibliop. MDCA. (1640) fol.* Ora que-
 sta edizione è la stessa che quella da me ci-
 tata del MDCXI (1611); se non che essendosi
 volute fare le giunte dell'Orazione di Ber-
 nardo Giustiniano, di quella di Lodovico E-
 liano e altro, convenne cambiare il fronti-
 spizio indicando su di esso quali fossero le
 giunte, e cambiare la sesta carta, contenen-
 te gli epigrammi latini in laude dell'autore,
 ponendo poi sul frontispicio non più l'anno
 1640, ma il 1611, in cui quelle giunte si
 vollero unire agli esemplari rimasti dell'edi-
 zione, ch'è una sola, cioè del 1610.

Vol. IV. p. 189, col. prima.

Agostino Valiero fa menzione dello stori-
 co Pietro Giustiniano (1560) anche nell'
 Operetta intitolata: *Ricordi per scrivere le
 historie ec.* inserita a p. 172 e seg. dell'
*Anecdota Veneta del p. Giovambatista Con-
 tarini.* Venezia. 1757. 4. — Il Valiero scris-
 se questa sua operetta nel 1577, quindi do-
 po pubblicata la seconda edizione della sto-
 ria del Giustiniano e vi fa poco elogio, di-
 cendo in sostanza che come *huomo molto
 da bene credeva assai facilmente alle infor-
 mationi che gli erano date, et scrivendo
 molto et presto non ha potuto poner quella
 diligenza che si ricerca a chi vuol scriver
 historie come conviene.* Il stilo è alquanto